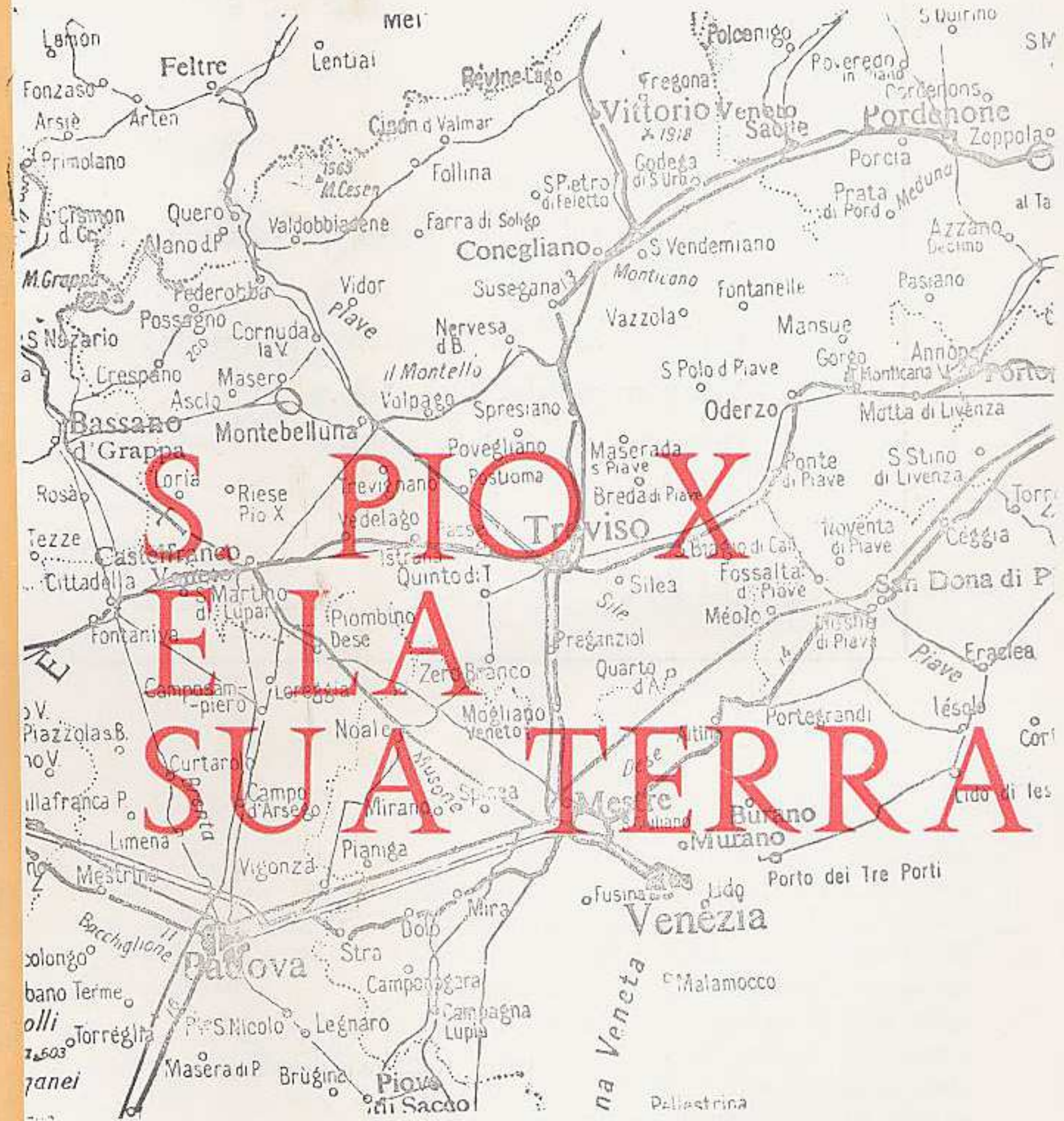




IGNIS ARDENS



SPEDIZ IN ABB POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXIV - N. 6
Novembre Dicembre - 1976

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

I N D I C E

Auguri tanti e santi	pag. 3
L'Infallibile	pag. 4
Settant'anni dopo	pag. 8
Relazione sul pellegrinaggio in Croazia	pag. 10
Encomiabile iniziativa	pag. 11
Pia Parolin da 25 anni custode della casetta Pio X	pag. 13
Vita parrocchiale	pag. 14
Pellegrinaggi, grazie, suppliche	pag. 15

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini
Cens Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Tip. ERREPI - Riese Pio X°

Auguri Tanti e Santi

— *Le feste natalizie, testé solennizzate ed il nuovo anno 1977, or ora affacciatosi, ci sono motivi per esprimere a tutti i più fervidi ed i più cristiani auguri di pace e di bene.*

— *Condensiamo il nostro voto nella paterna apostolica parola di Papa Giovanni, attuale in ogni momento, ma più urgente adesso, in cui anche la Chiesa di Cristo, nostra Madre, è bersaglio di tante contestazioni, di tante diatribe, di non poche defezioni, le quali tutte feriscono il cuore, lacerano l'anima, tormentano lo spirito, annebbiano talune intelligenze, inducono in sentieri errati spiritualmente.*

— *Stringiamoci attorno alla Madre nostra la Chiesa cattolica ed apostolica, che ha il compito di radunare gli uomini, che egoismi e stanchezze potrebbero tenere dispersi; insegnare loro a pregare; portarli alla contrizione dei peccati ed al perdono; nutrirli con il Pane Eucaristico; rafforzare l'unione reciproca, col vincolo della carità (da Breviario di Papa Giovanni - pag. 344).*

— *Nello sforzo sincero, sorridente, fiducioso per attuare il prezioso invito, alla fine del corrente anno potremo dire di aver fatto fruttare il talento che Dio ha consegnato a ciascuno di noi.*

l' Infallibile

— Fra le non poche debolezze di questo vecchio Ignis Ardens, sta anche quella di sospirare i tempi andati (*laudator temporis acti*-Orazio) e di consolarsi un pò, scartabellando nel passato, quasi per rapire un pensiero consolatore ai molti mali presenti.

— E' per questo che, rovistando fra vecchi giornali di oltre sessanta anni or sono, troviamo un articolo, firmato da Mario Missiroli, pubblicato nel « Resto del Carlino » il 21 agosto 1914, a sei giorni dalla morte di Pio X e lo riportiamo integralmente oggi, con lo stesso titolo « l'Infallibile » (Termine questo, puramente umano - nota della Redazione).

« In un tempo come il nostro, nel quale tutta la sapienza si riassume nel transigere, nell'assuefarsi alla moda, immolando alla folla idee e ideali; in un periodo storico così volgare e così infelice, in cui le mezze figure e le mezze coscienze soltanto possono primeggiare, perché la mediocrità non tollera i grandi gesti e non ascolta le parole alte di verità, questo Papa (Pio X) parve a molti un anacronismo e quasi un consenso, perché Egli trovò nella Idea, di cui era l'unico custode, la forza per resistere a tutte le correnti del pensiero contemporaneo, a tutte le deviazioni di un riformismo, che dissolve nella indifferenza le massime tradizioni della storia.

Il Papa che era salito al pontificato tremante e piangente, quasi presagendo l'enorme compito che lo aspettava e il grande sacrificio che avrebbe dovuto fare di sè, prima che di ogni altro, per difendere dai molteplici assalti del mondo profano ed ecclesiastico la tradizione del-

la Chiesa, questo Papa dovette credere di trovarsi in mezzo ad una moltitudine di risorti farisei, tante erano le parole, che dovunque si alzavano verso di Lui, perché volesse perdonare ai tempi, subendone le leggerezze del carattere e la falsità della dottrina.

E il Papa, che avrebbe voluto essere soltanto un soave e tranquillo maestro di anime, si trovò improvvisamente a dover lottare contro ogni sorta di nemici, che attendevano da varie parti alla libertà della Chiesa, al principio religioso, alla tradizione della Gerarchia, alla stessa intangibilità della fede.

La responsabilità dell'inatteso, difficilissimo compito Lo turbò e Lo rattristò profondamente; la sua anima ne fu sconvolta ed il suo carattere, così dolce e mite, si fece scuro e guardingo.

Sentì che la Chiesa era minacciata da una profonda dissoluzione morale, che il pontificato di Leone XIII, tutto inteso a riconquistare primati perduti, a perseguire sogni impossibili, aveva involontariamente favorito.

Se Leone XIII era stato il pontefice aristocratico e letterato, che indulgeva alla vanità del tempo ed abbandonava a se stesso il clero, solo preoccupandosi di tener vivo il prestigio di Roma, nei grandi ambienti aristocratici mondiali, nelle corti e nei circoli aristocratici, Egli, Pio X, volle essere il pontefice della tradizione austera, della verità evangelica, della saggezza che non transige e che colpisce con giustizia implacabile.

Non si curò degli uomini e non volle i piccoli accordi, le transizioni,

che assicurano il successo, salvano le forme, ma uccidono lo spirito; Egli sapeva che non si tradisce impunemente la verità dell'idea, la nobiltà del carattere che tutte le dedizioni salutate dai plausi della folla sono errori del pensiero, che si espiano immancabilmente nella vita.

Con rara prontezza e con intuito profondo sentì che la politica è l'errore che supera la propria contraddizione, consumandosi nella storia, nel conflitto perenne dei partiti e dei governi, che cercano invano la verità, perché non sanno e non osano affermare nulla che trascenda la realtà umana; sentì che in ogni problema politico vive celato un problema morale, al quale credenti ed increduli debbono far capo e sconfessò la politica, per richiamare le anime alla verità della fede.

La purità del carattere e del costume lo aiutarono. Parve quasi annullare la propria personalità nella tradizione secolare, sospinta da una logica invisibile, divina.

Proclamò, con una tranquillità che le filosofie non ebbero mai, che nelle sommità del pensiero lo spirito vacilla fra due formule, irriducibili, che la mente umana è incapace di conseguire una sola certezza, mentre la nostra coscienza reclama l'assoluto.

Gli bastarono le parole del Vangelo, per ridurre in un attimo, alla verità o all'errore le costruzioni più superbe; con una chiarezza, sconosciuta al pensiero laico, condannò uomini e filosofie, organizzazioni e sistemi.

O il cattolicesimo, o la morte. Non ammise soluzioni intermedie, negò tutte le libertà di pensiero, perché il pensiero stesso è schiavo della libertà.

Respinse perfino le filosofie, che concludevano alla fede riaffermavano il cattolicesimo, perché la fede non può essere affermata dalla filosofia, se non a patto di perdere il suo primato.

Ma un problema più profondo e più angoscioso lo addolorò: quello morale. Non si illuse mai che gli errori del pensiero lasciassero immune la coscienza e meglio di tutti avvertì il lento dissolvimento dello spirito religioso, fra il clero, al quale la nuova teologia e le mezze filosofie avevano fatto dubitare della verità rivelata.

Sentì che troppi preti dubitavano, se pur credevano ancora, attratti nell'orbita di un pensiero che ignora la virtù del sacrificio e del dolore.

Fremè di spavento di fronte ad una milizia, che aveva perduta l'antica fede, che non osava affrontare le inevitabili responsabilità del domani, che mendicava la tolleranza dei governi, l'indulgenza dei liberi pensatori, che non credeva alle parole del Vangelo, che concedeva e cedeva al materialismo socialista, alla scienza delle università, alla letteratura del suicidio.

Volle che il clero si raccogliesse intorno agli altari, ai poveri, agli infermi, agli inconsolabili; che si temperasse nelle opere di pazienza e di misericordia, le quali assicurano la redenzione.

Volle che i fedeli affrontassero le grandi prove, nelle quali soltanto brillano le luci del pensiero e la fiamma della fede. Impose sacrifici, che parvero pazzie; acuì tutti i dissidi; respinse la pace senza dignità; dichiarò guerra al pensiero moderno, che trema del dubbio, ai governi che ignorano il comando, allo scetticismo che non osa.

Vide che il conflitto era fatale ed eterno; che nella battaglia di domani si misureranno tutte le forze del pensiero e della storia e che il trionfo sarà dei migliori, di coloro che non avranno dubitato, perché la bontà — seconda la parola divina di Gesù — è ancora la più alta ascensione ».

— Fin qui lo scritto, o meglio la analisi del Missiroli sul pontificato

di Pio X; analisi che in quel lontano 1914 sarà stata qualificata ardita e violenta, ma che alla luce dei fatti e delle conseguenze sviluppatasi posteriormente assunse la veste di verità incontrovertibili.

— Dunque il reggimento pontificale di Papa Sarto fu tutta una battaglia « sui genesis » e le lagrime e le visibili sofferenze fisiche di Lui, per stornare la gravezza del triregno, altro non erano che l'intimo tormento per l'ingaggio di una lotta contro la « apostasia da Cristo » del mondo.

— D'altra parte il Papa non poteva rimanere inerte di fronte alle condizioni di eredità, assunte col papato.

— Urgevano gravi problemi interni della Chiesa, soprattutto nel campo della disciplina ecclesiastica, della catechesi, degli studi, subdorando Egli l'avvicinarsi velenoso del Modernismo, i cui fautori (sono affermazioni di Pio X) « con audacia inaudita si sollevano contro la sapienza portata dal Cielo, arrogandosi il diritto di migliorarla, come se fosse guasta: di rinnovarla, come se fosse cadente per vecchiezza: di ampliarla per renderla conforme allo spirito del tempo ».

— Urgevano problemi con Governi, con Uomini di Stato, con Istituzioni aventi rapporti connessi con la fede e con i diritti della Chiesa, egli tutto studiò tali questioni alla luce della verità somma, dei diritti sanciti dalla legge morale e dai termini concordatari e proclamò che « chi opina che lo Stato non deve in nessun modo occuparsi di fede, di religione fa a Dio un gravissimo torto, essendo Egli il creatore e il conservatore della umana società, come di ogni singolo individuo ».

— Infine e soprattutto urgeva ridare al mondo la nozione e la certezza del soprannaturale, scalzando l'invadenza ateistica; riaffermare i sacrosanti principii evangelici, il valore assoluto della tradizione, dei te-

sti sacri; richiamare con inaudita fermezza il clero all'obbedienza, al santo timore, alla povertà, alla illibatezza del costume, perché il popolo salirà in santità se santi saranno i pastori che lo guidano; e nel guidarlo « non è troppo caro il dare anche la propria vita » (Pio X).

— Ed a questi principii il Papa non chiamava solo il clero, i fedeli, « ma, nella Nostra sollecitudine, tutti gli uomini per i quali Cristo è morto » (allocuzione concistoriale del tre novembre 1903).

— Papa Sarto misurò la vastità del proprio supremo mandato e della sua conseguente azione da svolgere; sondò la potenzialità della propria preparazione; poggiò fidente nel Cristo « faremo ciò che Egli ci detta »; si affidò ad una ponderatezza, ad una cautela e ad un accorgimento doverosi, anche se queste doti di saggio governo spirituale fossero da taluni giudicati imperizia alla soluzione di taluni gravi problemi.

— Sorretto dalla Grazia e dalla propria coscienza, al momento fissato fino dalla eternità, Egli si mostrò tranquillo e deciso nel proprio operare, fermo nel comando, intransigente nella volontà, irremovibile nella resistenza.

« Quod scripsi, scripsi » (Giov. XIX, 22).

La dura battaglia di Pio X ebbe il proprio « quartiere » nella di Lui fermezza apostolica nel respingere ogni compromesso nel campo spirituale, che Egli aveva il mandato di mantenere e di difendere; e trionfò « perché il Suo sguardo non vide che gli interessi di Dio ed il Suo cuore non ebbe palpiti che per la reintegrazione spirituale nella pace e nel conforto del Vangelo » (Ernesto Bonaiuti « Il Mondo »: 29 giugno 1923).

— Quello che sembrerebbe strano è che la « guerra combattuta da Pio X, lasciò una incancellabile scia di amore, alla sua morte. Pare quasi un assurdo questa diafonia « guerra ed amore », eppure questi termini,

nel caso in esame, si presentano come logica conseguenza l'uno dell'altra.

— Lo confermano i risultati degli undici anni di pontificato Piano; essi reintronizzarono CRISTO nelle anime, che Lo avevano bandito e misconosciuto nei Suoi diritti di paternità universale e di sovranità eterna; essi riconfermarono e riaccesero di più vigore la missione salvifica della CHIESA e sollevarono le ANIME dal tormento del dualismo fra spirito e materia, fra fede e scienza, fra libertà ed arbitrio.

— Inoltre tali risultati risaldarono i sacrosanti diritti della SEDE APOSTOLICA; sentenziarono sul contrastato riconoscimento della GERARCHIA ECCLESIASTICA, della libertà ed indipendenza del ROMANO PONTEFICE, ponendolo nel legittimo piedestallo della sua SUPER-NAZIONALITA'.

— Non sono forse questi i titoli di amore fioriti, sia pure in decorso di tempo, dalla « guerra » di Pio X, i quali riaffermarono il pensiero tradizionale al di sopra del pensiero moderno?

— Il fedele, pur non saggiando tutte queste verità, ma sentendole vive e vivificatrici nel proprio cuore, sentì che con la morte di Pio X, la fiamma d'amore, lungi dall'affievolirsi e spegnere, si alimentava sempre più e lo espresse, da pari suo, Filippo Crispolti, chiedendosi: « Pio X sarebbe rimasto fra i SANTI UOMINI, ciò che è una cosa, oppure fra gli UOMINI SANTI, che è un'altra cosa, da quando nel Medioevo, in tanto decorrere di secoli, uno solo fu santificato: PIO V (1566/72)? ».

— La risposta a questo interrogativo si ebbe il 29 maggio 1954.

Bepi Parolin

— *Eurosia Stradiotto e Pellegrino Giacomelli festeggiano le loro nozze d'oro con una Santa messa nella nuova Capellina dedicata a S. Pio X vicino alla Casetta*



Settant'anni dopo

PAOLO VI COME SAN PIO X

— Quando il Pontefice Paolo VI apparve sullo schermo della televisione la sua immagine dolorante suscita in molti un desiderio di preghiera, affinché, a somiglianza del Maestro divino, gli sia addolcito il calice amaro che è l'ansia per tutta l'Umanità e per la Chiesa. Chi non vede infatti che le difficoltà per la diffusione del Vangelo si fanno ogni giorno più gravi, in un modo che scende sempre più in basso, della china del paganesimo e della contestazione? E il Pontefice, ogni Pontefice, che è il Vicario di Cristo, deve seguire il Maestro con la sua corona di spine con la sua croce sulle spalle.

LA CROCE DI SAN PIO X

— Anche sett'anni fa era di moda una grande contestazione contro la Chiesa: si chiama « modernismo ». Era un insieme di eresie così radicali, che si abbracciavano nella loro furia negatrice il cristianesimo tutto Cristo.

— Noi ci limiteremo a considerare, in queste brevi note, un settore intero e la stessa divinità di Gesù soltanto dell'eresia modernistica, cioè quella che tentò di aggredire la Chiesa cattolica come istituzione e non poche di quelle opinioni abercome organizzazione, anche perché ranti sono tornate di moda ai nostri giorni.

UNA CHIESA CHE NON E' PIU' CHIESA

— Come è sorta dunque la Chiesa, secondo i modernisti?

— E' sorta per volontà dei primi credenti, che sentirono il bisogno di organizzarsi in qualche modo, per diffondere la loro fede comune. A tale scopo essi crearono subito alcuni gruppi di persone, incaricate di vigilare sulla disciplina, altre incaricate a chiarire bene la verità da diffondere tra il popolo, altre ancora occupate a badare alle cose del culto.

Ma non c'era capi, non c'era chi comandava, nè chi obbediva e si faceva tutto in perfetta eguaglianza.

Col passare dei secoli ne è venuta fuori — sempre secondo i modernisti — una società come tutte le altre, con la sola differenza che la Chiesa si occupava delle cose dello spirito e non di quelle del corpo. Se è stato così, dicevano i modernisti, ogni credente, siccome è anche cittadino, è libero di iscriversi ai partiti che preferisce, anche se contrastano con le cose dello spirito.

IL PESO DI UNA TIARA

— E' naturale che i modernisti, partendo dai basi sconvolgenti, domandassero a Pio X delle riforme altrettanto rivoluzionarie: abolire lo insegnamento della filosofia scolastica, perchè era « un linguaggio medioevale »; nella esposizione della

storia della Chiesa ignorare ogni richiamo al soprannaturale; semplificare il culto; introdurre anche nella Chiesa il metodo della democrazia e avanti di questo passo!

— Insomma nel momento che si esigeva dalla Chiesa il cedimento di fronte alle eresie, che Essa aveva affrontato e vinto nei secoli, se ne esigeva anche la distruzione totale.

— Quanto si fece pesante, in quegli anni, la tiara sul capo di Pio X! quanto pregò, quanto studiò e quanto pianse. Con l'amore di un Padre, ma anche con la vigilanza e la chiarezza del Maestro, Egli si dedicò anima e corpo, alla demolizione di quei pericolosi errori, uno per uno, con coraggio straordinario.

L'ENCICLICA « PASCENDI »

— In questo famoso documento, scritto tutto di suo pugno, Pio X fece ai modernisti un discorso di questo genere.

Col vostro modo di ragionare, cioè col voler adattare e cambiare i dogmi secondo l'evoluzione dei tempi, voi rinnegate la divinità di Cristo, cioè di Colui che è il Dio dei secoli — di Colui che ha fondato la sua Chiesa su Pietro e suoi successori. Ma io vi dico che la autorità della Chiesa non è comando, ma è servizio a Gesù Cristo ed agli uomini nell'insegnamento della verità. Questa Chiesa, che è di origine divina, reclama leggi e regole specifiche non altre. Fratelli: di fronte all'opera di Dio dobbiamo abbassare con riconoscenza il nostro capo! Non possiamo sostituirci alla divina Sapienza — dobbiamo smetterla con gioco pericoloso delle riforme, che deturpano la « mistica rosa » che è la Chiesa.

— Perciò con l'autorità che mi viene da Dio, io dispongo che a base degli studi teologici, sia posta la filosofia scolastica, cioè quella antica sapienza, che la Chiesa ha già consacrata. Dispongo inoltre che i futuri sacerdoti si approfondiscano anche nelle lettere, nelle scienze e in ogni scibile. A tale scopo promuovo la fondazione di un grande Istituto Internazionale di ogni sorta di erudizione, per dimostrare che la Chiesa non è nemica del progresso, ma che anzi è proprio la fede in Dio che diventa luce alla scienza.

— Questi, almeno, sono stati i principali concetti che Pio X espresse nella sua famosa Enciclica a Dio si compiacque dimostrare al Suo Servo la validità della sua coraggiosa battaglia, portando la ravvedimento non pochi erranti.

— Era stato severo?

— Un'altra grande sofferenza era riservata al santo Pontefice: la sua decisa opposizione all'eresia modernistica fu da taluno scambiata come una sorte di guerra contro gli

— Evidentemente essi dimenticavano le sue continue esortazioni alla perfetta carità verso i fratelli fuorviati dalla superbia; dimenticavano in particolare, tra i molti altri episodi, il paterno affetto con cui il Pontefice seguiva la triste avventura del prete Romilo Murri, da Monte san Pietrangelo (Ascoli-Piceno) al quale, benché colpito dalla scomunica, aveva assegnato un sussidio mensile, per sollevarlo dalla miseria, in cui era caduto, raccomandando a tutti di volergli bene, sicuri che solo così facendo avrebbero interpretata la sua volontà.

Alessandro Favero

Relazione sul pellegrinaggio in Croazia del 28 ottobre 1976

seconda puntata e fine

— Anche alla sera, uscendo in compagnia per visitare la città, abbiamo la sensazione di camminare in mezzo a dei « prigionieri in libera uscita », data l'aria silenziosa, contenuta dei cittadini jugoslavi. Ciò non ci rende contenti, anche se noi da buoni italiani non ci curiamo del rigore del comportamento ed anzi siamo alquanto chiassosi, come quando andiamo a prendere il gelato!

— Lunedì 30 agosto ci rechiamo al santuario di Marija Bistrica, con una piccola marcia della fede, sempre scortati dai militari. La nostra partecipazione è raccolta, viva, profonda ed infervorata dalla preghiera al primo Santuario Mariano; ci anima uno spirito di fratellanza per gli amici croati e chiudiamo la Santa Messa con l'Ave Maria di Lourdes.

— Assistiamo ad un rito meraviglioso, in varie lingue: molte le Sante Comunioni. Il detto santuario ricorda abbastanza bene il nostro santuario della « Madonna delle Cendrole » in Riese Pio X; l'immagine miracolosa della Vergine, che vi si venera, ha ottenuto 1109 miracoli, come appare dai registri parrocchiali di Marija Bistrica. Salvata l'Immagine mariana da un incendio (1880) domina nel suo tempio una soave collinetta dove stanno le 14 stazioni della via Crucis.

— Ci avviamo al castello di Traskokan ed alle sue grotte, ma lo troviamo chiuso; ci fermiamo, seduti al prato circostante, per parlare con gli amici croati, desiderosi noi di avere qualche notizia della vita jugoslava. Ma siamo avvertiti che siamo controllati e che potremo recare danno ai fratelli interrogati.

— Siamo riusciti a sapere che una famiglia del luogo percepisce circa 180 mila/200 mila lire italiane e cioè in moneta jugoslava circa 4 mila dinari. Ci fu detto ed abbiamo constatato nelle vetrine che i prezzi, specie dei beni voluttuari, sono alle stelle; l'istruzione inizia a 7 anni di età e si conclude a 16 anni; per il ciclo superiore si chiude a 18 anni, dopo di che si può accedere alla Università.

— Nel ritorno abbiamo avuto una consolante testimonianza della fede del popolo Croato. Visitando un complesso di vasti grattacieli, scoprimmo che un padre Francescano, come privato cittadino, aveva acquistato un appartamento e trasformata in cappellina, di circa la metà della cappella di San Pio X a Riese; in tale minuscolo ambiente religioso, certo sconosciuto alle Autorità, sostammo in fervida preghiera, meravigliati assai nel sentire che tale sacro luogo funzionava per circa 40 mila abitanti!

— Il Superiore del Capitolo di Zagabria ci assicurò che le autorità Jugoslave facevano e fanno l'impossibile per ostacolare la catechesi ai ragazzi che non poche scuole materne cattoliche erano state chiuse.

— Basti riflettere questa frase, detta a noi dal Sacerdote Jugoslavo organizzatore del pellegrinaggio: « Se quello che in Italia voi state deliberatamente facendo, vi fosse imposto dal Partito Comunista, vi sentireste senza dubbio molto più oppressi di quanto lo siamo noi in Jugoslavia! ».

— Al successivo martedì rendemmo omaggio alla memoria del card. Stepinac, pregando sulla sua tomba nella cattedrale di St. Caterina, quindi concludemmo il pellegrinaggio spirituale nel santuario del S. Cuore

a Zagabria con l'omelia del dotto Padre Balestriér, sotto la vigilanza delle Milicja.

— Al canto dell'inno CHRISTUS VINCIT, innalzato con cuore gonfio di commozione, sigilammo le nostre giornate.

— Quindi ospiti del collegio degli amici croati, ascoltammo i loro cori, le loro musiche folkloristiche, accompagnate dai vecchi tradizionali strumenti del sito. La proiezione, quindi, menti del rito. La proiezione, quindi, di tre films ci parla della storia religiosa della Croazia e ci fa conoscere le sue origini remote, le lotte contro i turchi per sfociare alle recenti celebrazioni a Marija Bistrica, per l'anno mariano.

— Salutati calorosamente i Padri Francescani ammiriamo per ultimo i sedici laghetti del parco nazionale di PLITVICE intersecati di cascata, boschetti, giardini.

— Giunta l'ora della partenza saluti, auguri, abbracci, ringraziamenti e qualche lagrimuccia di commozione; scambio di indirizzi personali e promessa di ritrovarci l'anno seguente a Lyon, in Francia.

— Durante il ritorno ci dilettammo lo spirito con la seconda parte della meditazione del prof. Medi, attraversammo l'ISTRIA toccando ZARA, POLA, FIUME, per giungere alla dogana verso le 24.30 con tanto desiderio di oltrepassarla.



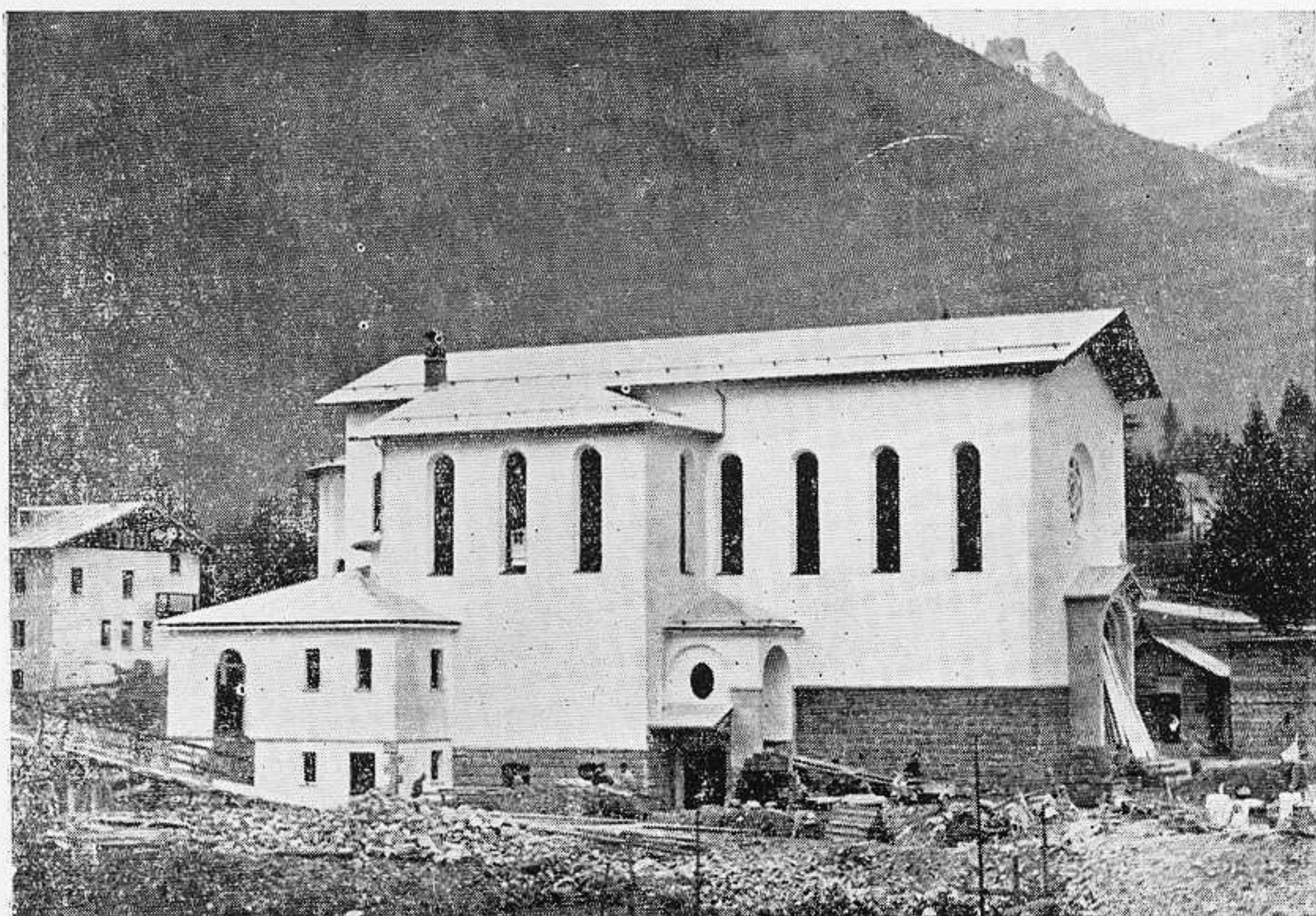
ENCOMIABILE INIZIATIVA

E' stata presa dalla locale « Pro Loco » ed intesa ad onorare S. Pio X; riunire in una rassegna fotografica tutte le opere costruite, innalzate, dedicati al Santo Pontefice, in tutta Italia. Quindi riproduzioni di chiese, di oratori, di cappelle, di asili, di istituti di beneficenza, di scuole, di opere so-

ciali; di piazze e vie con nome del Santo e di quanto altro la devozione a Pio X può aver suggerito e realizzato.

— L' invito già diffuso, comincia già a dare i suoi frutti; ai lettori

di « Ignis Ardens » il compito dolce di fiancheggiare, appoggiare, segnalare il nobile progetto della Pro loco, che finora ha l'augurio cordiale nostro per un risultato ottimo della sua ottima iniziativa.



Pia Parolin da 25 anni custodisce la «Casetta» di San Pio X

Chi, a Riese, ha veduto la «Casetta» in cui nacque S. Pio X ha senz'altro veduto la signorina PIA PAROLIN che, da quasi un trentennio, ne è la affezionata custode.

Pia custodisce la «Casetta» da quando morì la sua mamma Vittoria Gottardi (il 6 aprile 1951) che era sposata al nipote di Pio X Antonio Parolin. Sono quindi 25 anni di umile nascosto servizio. Più esattamente, sono quasi 30 anni di servizio, perché Pia, in tale custodia, sostituì la mamma, presa dalla malattia, ancora dal 1948.

E' la signorina Pia che tiene le chiavi della «Casetta», che dalle sorelle Sarto fu donata al Municipio di Riese e che fu dichiarata monumento nazionale dal Presidente della Repubblica con decreto del 14 marzo 1952, n. 353. Ogni giorno Pia apre la «Casetta», ne introduce pellegrini e visitatori, con gustosa parlata veneta indica le cose più interessanti, parla di Pio X povero e semplice, accompagna al museo che s'apre a ridosso della «Casetta».

Di tutto questo ambiente — «Casetta» e Museo — è la signorina Pia che procura pulizia e ordine. Nel giardino, che unisce la «Casetta» al museo, essa coltiva verde e fiori, a godimento dei visitatori. E tutto que-

sto in ogni stagione, con qualsiasi tempo, buscandosi bei raffreddamenti, specialmente d'inverno, in quegli ambienti non riscaldati.

Tutto questo servizio lo fa perché è affezionata al proprio Papa. Mi si dice che non riceve un centesimo. Quello che fa — ogni giorno, da quasi un trentennio — lo fa solo per amore, essendosi impegnata a questo ancora quando viveva sua mamma Vittoria. E' aiutata dalla sorella Rosetta. Se ha bisogno di un aiuto più valido per i lavori più pesanti, si trova una persona.

Nel 25° di tale servizio, davvero nascosto, non remunerato, la signorina Pia s'abbia la riconoscenza di tutta Riese, parrocchia e comune, dell'intera diocesi di Treviso, di quanti amano e venerano San Pio X.

La presenza di questa custode della «Casetta» del Papa Sarto assicura che nel mondo ci sono ancora persone che, in silenzio e in discrezione, fanno ogni giorno il proprio dovere: persone delle quali nessuno parla, né gli scrittori dei quotidiani, né i trasmettitori della radio o della televisione, i quali hanno altre cose — non sempre edificanti — da far sapere al grande pubblico.

Fernando da Riese Pio X

Vita parrocchiale

Rigenerati alla vita

- 1) Campagnolo Monica di Vittorio e di De Prato Daniela n. 29.9.1976.
- 2) Smania Matteo di Flavio e di Giroto Umberta n. 12.10.1976.
- 3) Gazzola Fabio di Giuseppe e di Gazzola Daniela n. 4.10.1976.
- 4) Marchesan Mirco di Angelo e di Stocco Amabile n. 25.9.1976.
- 5) Furlan Diana di Angelo e di Rosato Lairetta n. 30.10.1976.
- 6) Gazzola Roberta di Sebastiano e di Aloisi Giuseppina, n. 4.11.1976.
- 7) Berno Mara di Gino e di Zara Marilena n. 15.11.1976.

Uniti in S. Matrimonio

- 1) Scappin Pietro e Berno Maria Pia il 13 novembre 1976.

All'ombra della Croce

- 1) Gardin Angelo m. 22 Nov. 1976 di a. 82
- 2) Salvador Luigi m. 25 Dic. 1976 di a. 73
- 3) Cuccarolo Maria in Gatto m. 26 Dic. 1976 di a. 79.

— *Diego Gazzola - San Pio X
mi protegga*



grazie e suppliche

Ico Gazzola rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000 San Pio X benedica la mia famiglia!

S. Pio X aiutami a superare un'operazione - Ti raccomando le mie bambine!
Offro L. 2.000 I.T.

La nonna Maria Gazzola desidera che la foto di Diego, Patrizia e Alessandro sia pubblicata nel bollettino e rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000. San Pio X tieni lontani dai pericoli i miei nipotini!

Edda Zamprogna rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000.

La nonna offre L. 1.000 e raccomanda a S. Pio X i piccoli Michela e Massimo.

Marcolin Santina offre L. 2.000 San Pio X mi benedica assieme ai miei cari!

Piero e Orsola Giacomelli da Riese e residenti in Australia si abbonano al bollettino offrendo L. 10.000 e desiderano sia pubblicata la foto dei loro quattro figli Diana, Sonia Gianni e Angela che raccomandano a S. Pio X.

Teresa Bandiera offre L. 1.500 per onorare S. Pio X.

Il Cav. Gerolamo Murer rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000.

Angelo Giacomeli offre L. 5.000. San Pio X mi benedica assieme ai miei figli vicini e lontani!

Una persona da Salvarosa infinitamente grata a S. Pio X per una grazia ricevuta per sua intercessione offre in suo onore L. 10.000.

Pellegrino Giacomelli ed Eurosia Stradiotto rinnovano l'abbonamento offrendo L. 4.500.

Bortolon Egidio rientrato a Riese dalla Svizzera raccomanda a S. Pio X i figli Silvestro, Sabina e Diego e offre L. 2.400.

Il Santo Natale porti amore e felicità a tutti i miei cari e San Pio X ci assista! Offro L. 10.000 N.N.

In memoria di mio marito offro lire 10.000. Grazie S. Pio X del tuo aiuto ai miei cari e concedimi cristiana rassegnazione nelle mie sofferenze!

Mansueta

La mamma di Francesco Burlo desidera sia celebrata una S. Messa e rinnova l'abbonamento offrendo L. 12.000. S. Pio X ci protegga!

Offrono piante di ciclamini e altri fiori fam. Calcavento da Roma fam. Lovisetto da Castelfranco le sorelle Norio da Riese, Lucia Giacomelli, Pasqua Bernardi, fam. Comunello, Scuole elementari da Castelfranco.

Le famiglie di Stradiotto Giuseppe e Maria e Stradiotto Lino rinnovano l'abbonamento e offrono L. 10.000.

In ringraziamento a S. Pio X, Angelo Renosto offre L. 5.000.

Sbrissa Livia Lo Muzzo residente a Savona offre L. 20.000 di una grande grazia ricevuta! Il marito ha avuto un incidente d'auto ed è rimasto miracolosamente illeso.

Maria Gardin residente in Canada desidera sia celebrata una S. Messa per la sua famiglia e rinnova l'abbonamento offrendo 10 dollari. S. Pio X ci aiuti!

L'U.C.I. di Riese Pio X offre un mazzo di fiori in onore di S. Pio X.

Maria e Gino Cian da Windsor offrono 5 dollari ricevendo la posta di S. Pio X.

Le sorelline Cristina e Ketti Simeoni rinnovano l'abbonamento e chiedono a S. Pio X di tenere lontane dai pericoli loro e famiglia.

Cecchetto Teresina da Roncaglia invia L. 10.000 per G.R. e per rinnovo abbonamento.

La sezione Combattenti e Reduci di Riese Pio X offre un mazzo di fiori in onore di S. Pio X.

Pellegrinaggi

Don Renato con 40 ragazzi da Negrisia con le loro madri.

Classe 4^a B e C. di S. Lazzaro Treviso con le insegnanti.

Gruppo di emigranti da Vancouver (Canada).

N. 50 pellegrini da Udine.

Gruppo Catechisti da Jesolo con mons. Gino Trevisan.

N. 40 pellegrini da Schio con il P. Vittorio Fraccaro.

N. 40 bambini 1^a Comunione da Breda di Piave con Don Bruno Torresan.

N. 17 fanciulli e 70 familiari da Busiago di Campo S. Martino (Padova) con Don Pasquale Candian.

N. 114 pellegrini da S. Stefano di Cadore.

2^a B e 5^a B di Riese Pio X con le insegnanti.

N. 50 persone da Venezia.

Gruppo di fanciulli della 1^a Comunione con le mamme due suore e il parroco da Campodoro di Padova.

Gruppo di fanciulli da Rozzampia con il Parroco (Vicenza).

N. 36 Donne di A.C. di Rovigo.

Scuola elementare F. Calvi di Briana con gli insegnanti.

I parrocchiani di Nave Fontanafredda con il Parroco rendono devoto omaggio a S. Pio X invocandone la celeste protezione.

N. 97 parrocchiani del Duomo di Este.

N. 60 ragazzi della Dottrina Cristiana di Rocchette (Vicenza), con Don Giovanni Slupiggia.

I bambini della 1^a Comunione della Pieve di Castelfranco.

N. 60 bambini con i genitori del duomo di Vicenza.

N. 90 parrocchiani da Feltre (Belluno).

N. 60 pelegrini stranieri da Ingolstavn (Baviera).

Parrocchia di Sant'Antonio a Treviso.

N. 103 fanciulli e mamme da Caselle di S. Maria di Sala (Venezia) con il Parroco.

N. 45 pellegrini da S. Elena (Padova) con Don Bruno Bisson.

N. 60 pellegrini da Oriago (Venezia) con Don Pasquale R.

N. 66 ragazzi da Lusingnada (Vicenza) con Don Sergio.



*Diana, Sonia, Gianni e Angela
Giacomelli chiedono la bene-
dizione di San Pio X*

Australia

*Patrizia e Alessandro Gazzola
con i genitori Luigi e Bruna
Giacomelli si raccomandano
a San Pio X*



Gruppo di ragazzi da Trebaseleghe.
Suore Casa Madonna del Divino Amore,
Sant'Anna di Chioggia.
Gruppo di pellegrini da Hachenburg
(Germania).
N. 12 Sacerdoti Jugoslavy.
N. 60 alunni elementari da Fellette
(Bassano) con l'insegnante e due Suore.
Gruppo di Suore Slovene.
N. 55 pellegrini da Ziracco (Udine) con
Don Vittorino Ghenda.
N. 14 Sacerdoti di ritorno dagli Eser-
cizi.
N. 20 pellegrini dall'Istria.
Gruppo di Suore Americane.
N. 25 donne da Galliera con una Suora.
N. 25 ragazzi da Fanzolo (Treviso).
Gruppo da S. Michele delle Badesse
(Padova).
Parrocchia Beata Vergine di Lourdes
a Busa di Vigonza (Padova).
Vari gruppi di pellegrini dalla Francia,
Svizzera, Australia, Canada e Brasile.
Don Severino Tolfa con un gruppo di
ragazzi del Seminario Don Orione a Cam-
pocroce di Mirano (Venezia).

Gruppo i bambini da Campigo.
N. 150 parrocchiani da Sotto il Monte.
N. 100 donatori di sangue da Cavarese
Santa Croce (Padova).
N. 50 fanciulli e adulti da Mignagola
di Carbonera (Treviso).
Pellegrini di Arten di Feltre.
N. 57 parrocchiani di Correzzola di
Padova.
Gruppo da Gorizia.
Don Dino con 50 pellegrini (Mantova).
N. 38 a Tolé (Bologna).
Gruppo da Piove di Sacco (Padova).
N. 55 pellegrini da Vellio con Don Fer-
dinando (Treviso).
Gruppo Catechistico di Arteselle n. 60
ragazzi con il Parroco (Padova).
N. 42 chierichetti di Poiana Maggiore
(Vicenza).
N. 50 persone della parrocchia di San
Pietro Viminario (Padova).
N. 60 fanciulli con il Parroco di Borgo
Piave di Belluno.
N. 38 pellegrini di Padova.
N. 45 pellegrini da Levico (Trento).

COSTITUZIONE CONSIGLIO PASTORALE

RIESE PIO X° (triennio 1976-78)

- PRESIDENTE:** — LIESSI mons. GIUSEPPE
- VICE-PRESIDENTE:** — BERNO DINA
— MASSARO VITTORIO
- SEGRETARIO:** — COMUNELLO CLAUDIO
- RAPPRES. SPOSI** — COMIN FLORIDO e moglie
RODIGHIERO ANNAMARIA
— MARTINI LINO e moglie GAZZOLA BENITA
- RAPPR. GIOVENTU'
maschile-femminile:** — COMACCHIO ARMANDO
— CALLEGARI GIULIANA
- MEMBRO «esperto»:** — VISENTIN cav. GIOVANNI
- MEMBRI ELETTI:** — BALDIN BENIAMINO
— BORDIN GIUSEPPE
— CUCCAROLO GIUSEPPE
— GAZZOLA GIACOMO
— GIRARDELLO FANNY
— PAROLIN GABRIELLA
— RINALDO ERNESTA
— SIMEONI RENZA
- MEMBRI di DIRITTO:** — CAON don NARCISO
— SUPERIORA Scuola Materna
— Mosca Sr. MARCHINA archiffl „:«é xzfi/ff vbg
— MOSCA Sr. MARCHINA
— GAETAN GIANNA - Presidente A.C.
— BORSATO GUGLIELMO - Rappr. uomini A.C.
— FERRARESE ZINETTA - Rappr. donne A.C.
— ZAMPROGNA FRANCESCO - Rappr. gioventù m.
— FOSCARINI ELISA - Rappr. gioventù f.

Orario Sante Messe

(l'ultimo numero di « Ignis Ardens » riportava gli orari errati)

Festive	ore 6,30 — Chiesa Parrocchiale
	ore 8,00 — Chiesa Parrocchiale
	ore 9,15 — Chiesa Parrocchiale
	ore 10,30 — Chiesa Parrocchiale
	ore 18,00 — Santuario delle Cendrole
Feriali	ore 6,30 — Chiesa Parrocchiale
	ore 19,00 — Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE

BUS N. 4

CASTELFRANCO VENETO

RIESE PIO X

f.	6,00	—	6,15
f.	7,00	—	7,10
g.	7,45	—	8,05
f.	9,00	—	9,10
F.	9,20	—	9,30
g.	10,30	—	10,50
f.	10,50	—	11,00
F.	11,50	—	12,00
f.	12,15	—	12,35
f.	13,05	—	13,15
g.	13,50	—	13,45
f.	15,05	—	15,15
g.	16,05	—	16,20
g.	16,20	—	16,30
g.	17,15	—	17,35
g.	17,50	—	18,10
f.	18,15	—	18,25
g.	19,25	—	19,40
f.	19,20	—	19,30
F.	19,50	—	20,00

RIESE PIO X

CASTELFRANCO VENETO

f.	6,45	—	7,08
g.	7,15	—	7,30
g.	8,35	—	8,55
f.	8,35	—	8,50
f.	10,35	—	10,50
g.	11,35	—	11,55
F.	11,40	—	11,50
f.	12,45	—	12,55
f.	13,05	—	13,15
g.	13,45	—	14,00
g.	14,10	—	14,30
f.	14,40	—	14,55
f.	16,45	—	17,00
g.	17,05	—	17,20
g.	17,45	—	18,00
f.	18,05	—	18,20
g.	18,35	—	18,50
f.	19,40	—	19,50
g.	20,05	—	20,15

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero